

L'interesse dell'Autrice per la fraseologia nasce durante il lavoro svolto per la tesi di laurea, già pubblicata (Cini 1999), e matura nel corso della ricerca condotta per il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca in Dialettologia italiana e Geografia linguistica (XV ciclo). Questo libro riprende proprio la tesi di dottorato, dedicata all'indagine delle locuzioni idiomatiche di una varietà provenzale del Piemonte, alla quale è stato recentemente assegnato dalla Società di Linguistica Italiana il Premio per giovani studiosi intitolato a Monica Berretta.

Nel primo capitolo sono discusse le questioni terminologiche con cui ogni ricerca sul tema dell'idiomaticità è inevitabilmente destinata a confrontarsi; dall'indeterminatezza dei confini tra i fenomeni d'interesse fraseologico dipendono infatti sensibili difficoltà di classificazione e, di conseguenza, di definizione. Dopo aver circoscritto il proprio oggetto di studio —la *fraseologia* intesa come “sovrordinato indicante tutte le espressioni che limitano, a diversi gradi, la scelta del parlante sull'asse della combinazione” (p. 22)— l'Autrice presenta e analizza criticamente alcune tra le principali categorizzazioni teoriche proposte per distinguere le unità fraseologiche, passando in rassegna le tipologizzazioni di Skytte (1988), Burger (1998), Casadei (1995) e Heinz (1993); segue una breve panoramica dei lavori più importanti in materia, condotta sulla base delle diverse teorie linguistiche generali a cui questi fanno riferimento (strutturalismo, generativismo e cognitivismo), che mira a mettere in rilievo, oltre alle prerogative di ciascuno studio, i fondamenti teorici comuni e i punti di divergenza.

All'attenzione per gli aspetti teorici si accompagna poi l'interesse per i problemi metodologici. Il secondo capitolo è infatti dedicato alle principali questioni legate ai metodi di inchiesta e alla sistematizzazione e organizzazione del materiale (a livello sia di *corpus* sia di singole entrate) riguardanti la fraseologia dialettale; non esistendo in ambito dialettologico studi sistematici sulla fraseologia, le riflessioni si focalizzano su raccolte paremiografiche di indubbio valore scientifico, quali quelle di Sella (1970 e 1998) per il Biellese e di Cimarra/Petroselli (2001) per la Toscana. L'analisi compara accuratamente i diversi tipi di problemi che incontrano da una parte le indagini volte a reperire proverbi e modi di dire e dall'altra le ricerche mirate all'elicitazione di locuzioni idiomatiche e collocazioni, valutando (per lo più negativamente) la possibilità di estendere alle seconde i principi metodologici che guidano le prime. Si giunge così alla definizione del metodo di rilevamento più produttivo per la fraseologia dialettale, consistente nella sottoposizione di un *corpus* —raccolto in precedenza mediante lo spoglio di fonti già esistenti— a degli informatori, con l'obiettivo di verificare il riconoscimento dei frasemi come appartenenti al repertorio della comunità, indagarne le implicazioni semantiche, lessicali, pragmatiche e motivazionali, e registrare le espressioni ‘nuove’ fornite per associazione di idee.

Questo è anche il metodo seguito dall'indagine che costituisce il nucleo centrale del lavoro. Il punto d'inchiesta, Rochemolles (frazione di Bardonecchia, in provincia di Torino), è stato scelto in virtù della sorprendentemente ricca produzione scritta in *patois*, senz'altro favorevole sul piano metodologico, e della particolare situazione linguistica plurilingue, che vede la compresenza di quattro codici diversi: italiano, francese, provenzale alpino e dialetto piemontese. L'Autrice dà una descrizione approfondita del *corpus* prima raccolto e poi sottoposto oralmente (letto da un *patoisant*

locale) agli informatori, riportando per ciascun frasema il significato sia letterale sia figurato e le informazioni pragmatiche, motivazionali ed etnografiche ad esso relative; il metodo seguito è qui presentato nei dettagli e rivela un vivo interesse per gli aspetti più legati alla dinamica d'indagine e al rapporto raccogliitore-informatore.¹

Nel terzo capitolo, poi, i materiali vengono analizzati seguendo una prospettiva sia esterna, dalla quale —attraverso il confronto delle corrispondenze fraseologiche tra i diversi codici del repertorio linguistico— emergono osservazioni importanti sui rapporti tra lingua e cultura, sia interna, mediante l'incrocio di analisi sintattica, lessicale e semantica: i frasemi, classificati dall'analisi in costituenti in base alla chiusura o apertura della struttura delle locuzioni, sono esaminati per mezzo di liste di frequenze lessicali e poi esplorati dal punto di vista semantico; quest'ultimo tipo di analisi, in particolare, mira ad evidenziare le figure retoriche esistenti e i meccanismi semiotici messi in atto nei frasemi, il ruolo della componente animale e i rapporti tra significato letterale e idiomatico, pervenendo all'individuazione dei diversi semantismi presenti all'interno del *corpus*.

Il quarto capitolo è invece dedicato ai risultati del test di riconoscimento,² condotto per appurare l'appartenenza dei frasemi al repertorio comunitario e, eventualmente, ampliare il *corpus* sulla base delle associazioni mentali prodotte dagli stessi informatori; numerose e interessanti sono infatti le riflessioni dei parlanti originate da quest'ultimo esperimento, pertinenti aspetti storico-culturali, semio-lessicali, fono-morfologici e motivazionali. Nelle conclusioni, alla luce delle riflessioni proposte e degli spunti di ricerca percorsi, l'Autrice torna a soffermarsi sui tratti definitori generali di un frasema e sulla loro *gradatio* e pone l'accento sull'importanza del ruolo della motivazione quale «meccanismo grazie al quale il lessico, inteso come l'insieme di lessemi e frasemi, si estende e si rinnova riciclandosi» (p. 180).

L'impostazione teorica ed empirica seguita produce risultati che portano un contributo particolarmente significativo alla comprensione della consapevolezza linguistica dei parlanti e dei meccanismi di reinterpretazione di locuzioni non più trasparenti (descritti dall'Autrice in termini di rapporti tra forma e sostanza dell'espressione e forma e sostanza del contenuto). Molteplici si dimostrano quindi le nuove prospettive di ricerca generate da – come scrive Tullio Telmon nella *Premessa* – «un ottimo lavoro, svolto con maturità, passione e grande competenza» (p. 18).

BIBLIOGRAFIA

- BURGER, Harald (1998): *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Berlin: Erich Schmidt.
- CASADEI, Federica (1995): «Per una definizione di “espressione idiomatica” e una tipologia dell'idiomatico in italiano», in *Lingua e stile* XXX/2, 335-358.
- CIMARRA, Luigi /PETROSELLI, Francesco (2001): *Proverbi e detti della Tuscia viterbese. Introduzione*. Viterbo: Cultura Subalterna.
- CINI, Monica (1999): *Saggio di lessicografia dialettale: le Valli di Lanzo*, Società Storica delle Valli di Lanzo, LVIII, Lanzo T.se: monografia.
- HEINZ, Michaela (1993): *Les locutions figurées dans le “Petit Robert”. Description critique de leur traitement et propositions de normalisation*. Tübingen: Max Niemeyer.

1. Dai quali nascono riflessioni importanti circa la rilevanza per il parlante della lingua inserita nella realtà comunicativa di contro alla scarsa significatività, o addirittura al rifiuto, della sua astrazione.

2. Effettuato non solo a Rochemolles ma anche in altri due comuni appartenenti al dominio del provenzale alpino, Bellino e Salbeltrand, per valutare il grado di riconoscibilità e dunque di diffusione diatopica dei frasemi del *corpus*.

- SELLA, Alfonso (1970): *Raccolta di proverbi e detti popolari biellesi*. Biella: Centro Studi Biellesi.
- SELLA, Alfonso (1998): *Modi di dire e proverbi popolari biellesi. Nuova raccolta*. Alessandria: Dell'Orso.
- SKYTTE, Gunver (1988): *Fraseologia*, in Holtus Günter/Metzeltin Michael/Schmitt Christian (Hrsg.), *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, vol. IV *Italiano, Corso, Sardo*. Tübingen: Max Niemeyer, 75-83.